

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

n Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Padova, Sabato 4 marzo 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 10 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° MARZO

IL

### BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

aperse i seguenti Abbonamenti con premi gratuiti straordinari.

Da 1 Marzo 1876 al 28 febbraio 1877

Anno	Sem.	Trim.	
PADOVA a domicilio	16.—	8.50	4.50
Franco nel Regno	20.—	11.—	6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

IL MACINATO

Ogni gruppo viene al pettine. Questo proverbio ci ricorre alla memoria, a proposito di quella sciagurata imposta — scientificamente assurda, politicamente malvagia — che forma la gloria del sistema moderato, e di cui questi, con una tenacità degna di miglior causa, sembra tanto innamorato che respinge e respingerà ogni riforma per quanto equa e ragionevole ella si mostri.

È pur vero il proverbio: che coloro i quali Dio vuol perdere, fa dar di volta al cervello!

Non era necessario avere la scienza di un Smith, nè di un Carey per comprendere come la tassa del macinato, andando a colpire a preferenza quel ceto di persone delle quali se non è l'unico certo il principale nutrimento la *polenta*, essa si convertiva in una tassa progressiva in

senso inverso. Non paga già di più chi più possiede, ma chi più paga è propriamente quegli che è meno ricco.

L'applicazione di un'imposta così contraria ai dettami della scienza, doveva necessariamente, quando fosse suonata l'ora di applicarla, sollevare una viva ed ostinata opposizione.

Non vi fu infatti un villaggio d'Italia dove non siasi protestato, più o meno legalmente, contro la tassa della fame: in alcuni luoghi la dimostrazione si convertì in aperta insurrezione, onde si rese necessario da parte del governo adoperare la forza per reprimerla, e il sangue italiano fu sparso da armi italiane, destinate a difendere il territorio della patria.

Quel sangue, versato per la cecità e per la partigianeria di una consorteria che oramai è tanto prossima alla tomba, grida ancora vendetta, nè essa sarà l'ultima delle cause che contribuiranno alla rovina del sistema moderato.

In questi ultimi tempi in cui l'onorevole Minghetti, s'accorse, con isgomento che s'allontanava sempre più quel pareggio promesso le cento volte, le cose peggiorarono di molto pei poveri contribuenti del macinato, poichè si osò alzare ancora più la quota per ogni giro di macina.

Le maledizioni di tutti i nostri contadini, che si videro diminuita la *polenta*, fu la risposta alla stolta e crudele misura.

Ma, lo ripetiamo, ogni soverchio rompe il coperchio, e questa ributtante spogliazione applicata ad una classe che, economicamente, segna l'ultimo gradino nella scala sociale, ha fatto ribelli al ministero perfino coloro che del macinato furono i paladini.

E vi sono di coloro che dubitano ancora del trionfo della ragione e della giustizia! Sappiamo che la sinistra, come nelle

— Cuor mio, farò tutto per te fuorchè cosa contraria al mio onore, e quanto mi domandi non posso fare. Io sono forte, sto benissimo, la cavalla è all'ordine e meravigliosamente disposta... tu l'hai veduta ieri nella corsa di prova... di che dunque temi? Il mio nome è iscritto per questa corsa da oltre sei mesi... molti fattori, e affittaiuoli e mercanti di cavalli hanno scommesso per me, e se io mi ritirassi perderebbero... farò tutto per te, ma non posso mancare all'impegno preso, e col danno di tanta brava gente... È necessario che io corra, ed è anche necessario che io vinca il premio.

Laura sapeva bene che cosa significassero queste ultime parole e vide passare innanzi ai propri occhi l'immagine del suo fidanzato chino sul collo della sua cavalla spinta a corso precipitoso, della sua cavalla conosciuta da tutti in paese, uomini, donne, fanciulli. Ma per quanto gravi fossero le sue paure dovette contentarsi della promessa che le aveva fatto il fidanzato che non avrebbe mai corso dopo quella volta.

Il giorno aspettato con tanta ansietà arrivò finalmente e il tempo era nebbioso e la temperatura era mite. I berretti e le giacche dei colori sfoggiati dai cavalieri che dovevano correre facevano contrasto al color cupo del cielo e le vesti delle dame che si erano alla

altre sessioni, risolleverà dalla polvere la bandiera del macinato. Benissimo! La sinistra può far ciò con la certezza di avere per sé tutti i voti degli uomini onesti, come avrà per sé l'approvazione del paese ogni qualvolta sorgerà a difenderne gli interessi e ad appagarne le aspirazioni.

Il banchetto di riparazione

I giornali di Bologna ci recano notizie del banchetto — diremo così di riparazione — offerto lunedì sera, all'Hotel Brun ai signori conte Gommi, Ferlini e Ridolfi. — Ci furono de' brindisi; come i versi del Tosti pochi ma buoni. — Ci piace riferire quello dell'avv. Ceneri.

« Signori

« Lasciate ch'io pure aggiunga la mia debole parola, e che v'inviti a bere anche una volta alla salute dei nostri amici Gommi, Ferlini e Ridolfi.

« All'annuncio della misura che contro essi fu presa, unanime fu il sentimento della pubblica coscienza bolognese: unanime sorse una voce a deplorare un errore contro cui protestava eloquente e solenne l'intera loro vita.

« Il brindisi che noi facciamo ai nostri amici è il riflesso di quel sentimento; è l'eco di quella voce; è la stretta di mano di onesti ad onesti; e il grido che spontaneo ed irresistibile viene dal cuore (applausi fragorosi).

« Accoglietelo, amici: e se un fatale sospetto sorto nell'ombra e nel mistero potè per un momento portare lo strazio nelle anime vostre e il pianto nelle vostre desolate famiglie, vi sia di conforto questo prorompere della coscienza popolare a favore e la decisa ripulsa che il sospetto

meglio collocate nei palchi di legno animavano il paesaggio monotono per l'ordinario e cupo.

Il campo delle corse era un elissi allungata, e gli ostacoli numerosi e formidabili. Laura aveva percorso il terreno in compagnia del suo fidanzato, e con vero terrore aveva notato le siepi altissime e le fosse piene di un'acqua verdastra, ma Filippo aveva riso di cuore delle sue paure, e l'aveva assicurata che quegli ostacoli erano nulla per la sua famosa cavalla.

Il campo delle corse non era molto affollato, ma una siepe continuata e spessa di spettatori correva intorno intorno alle corde, erano soldati della guarnigione di Shorncliffe, contadini, ragazzi, oziosi di tutte le specie. Un palco speciale era pieno pienezza di ufficiali e di giovani eleganti aggruppati in posizioni strane e pericolose che facevano consumo favoloso di birra e di champagne. Di faccia ai palchi si vedeva una lunga fila di carrozze. Il quadro era animatissimo e grazioso e tale quale presentano sempre i campi delle corse anche nei paesi meno civili del mondo; ma era sempre un nulla rispetto a quello offerto dai celebri campi di Epsom e di Ascot.

Fra tutti attirava gli sguardi una carrozza chiusa a due superbi cavalli sauri, elegantis-

dovea incontrare ed ovunque ha incontrato.

« Intera e completa luce voi siete i primi ad invocare ed intera e completa luce invoca Bologna.

« Non si tratta qui di processo su cui si abbia a stendere un velo.

« Un volgare proverbio dice: Chi rompe

paga.

« Si è incominciato dal far pagare a chi non ruppe.

« Ed ora s'ha ad andare al fondo.

« Voi avete diritto, e noi tutti l'abbiamo,

a che sia pronunziata la parola!

« E sarà pronunziata quella parola che suoni riparazione a voi: quella parola che sia occasione e stimolo ai nostri legislatori perchè apprestino alla procedura quelle riforme che la mettano al livello della civiltà, che la facciano armonizzare col diritto, che sottraggano la libertà alla balia così dei rancori politici come dei vani sospetti e delle ombre non salde, che rendano impossibili gli arresti di Villa Ruffi, l'onta di una carcerazione preventiva a carico di onesti cittadini.»

Applausi vivissimi salutarono l'eloquente e appropriata conclusione.

Una dimenticanza fatta apposta

Nella lista dei nuovi Senatori non si legge nemmeno quest'anno il nome del più illustre giureconsulto italiano vivente, quello del prof. Francesco Carrara. La omissione che a tutta prima ha l'aria di uno scherzo, è invece naturalissima. — Quando a far parte dell'alto consesso il primo requisito che viene richiesto è quello di una grande condiscendenza alle idee del governo, un animo alteramente indipendente non può logicamente trovar po-

sima quantunque non avesse nulla di spettacoloso. La carrozza era verniciata di verde e sugli sportelli risaltava in rosso uno stemma, e i servitori avevano la livrea, più semplice di quante si vedevano sul campo delle corse, ma la loro testa incipriata e un certo non se che in tutti i loro movimenti li segnalavano fra tutti i cocchieri e gli staffieri che sedevano in cassetta o colle braccia incrociate stavano ritti presso gli sportelli delle rispettive carrozze. Quello stemma era conosciuto da tutti: la mano coperta della manopola di ferro e che imbrandiva l'ascia era l'arma di Dunbar. Il banchiere usciva così di rado in pubblico che la curiosità era vivissima quando egli compariva, e nell'intervallo delle corse molti si avvicinavano agli sportelli del suo equipaggio e gettavano nell'interno uno sguardo scrutatore. Il banchiere se ne stava sdraiato sopra cuscini morbidamente imbottiti e tutto ravvolto in ricchissima pelliccia.

Era venuto alle corse cedendo alle reiterate istanze della figlia che sentiva il bisogno di averlo vicino in caso che succedesse una disgrazia al suo Filippo. Il banchiere aveva finalmente ceduto, ma pareva che non s'interessasse punto delle corse e tutto rannicchiato in fondo della carrozza si lamentava del freddo.

(Continua)

71) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Ma il giorno antecedente al fissato pel matrimonio era un giorno che in altri tempi ed altre circostanze Filippo avrebbe considerato come il più importante e il più bello dell'anno.

Era il giorno delle corse di Shorncliffe, ed egli si era impegnato da molto tempo a far correre la sua cavalla *Ginevra*. Il premio posto era una coppa d'argento cesellata, che gli ufficiali della guarnigione avevano fatta fare per sottoscrizione.

Questa corsa presentava a Filippo un interesse speciale perchè era l'ultima in cui sarebbe comparso. Laura era coraggiosa ma tremava pel suo fidanzato e a lei aveva promesso di non correre mai più dopo il sei novembre. Quanto a questo Laura non aveva ottenuto nulla.

— Lo so che sono una pazza — aveva detto la giovinetta — ma pure confesso di aver paura, e non posso farmi forza. Penso a tutte le disgrazie che sono accadute in simili circostanze... sogno ogni notte... ah, Filippo rinuncia a questa corsa?

sto, e dove regna quasi sovrano un burocratico senza ingegno e senza dottrina quale è un Vigiani, è naturalissimo che un Carrara sarebbe troppo grande contrasto.

La ostentata omissione non cessa per questo di essere scandalosa, e lo è tanto che la stessa ortodossa *Nazione*, non ha potuto a meno di dire in proposito il fatto suo al ministero. Ecco le sue parole:

«... Mettiamo pegno che se il Carrara fosse stato nominato Senatore, l'*Opinione* nel pubblicare la lista non avrebbe durato fatica a trovar la categoria dalla quale egli avrebbe tratto i suoi titoli a sedere nel Senato, e indicando la 20 (coloro che con servizi o meriti eminenti hanno illustrato la patria) non avrebbe fatto seguire il numero 20 da un punto interrogativo.

«Lasciar da parte il nome del Carrara è qualche cosa più che una dimenticanza: è uno sfregio che si fa alla Scienza.

«Crediamo di sapere che nella lista dei Candidati il Ministro dell'Interno avea posto il Carrara: e probabilmente gli sarà avvenuto questa volta ciò che gli avviene da 3 anni.

«Sappiamo anche a quale dei suoi colleghi quel nome sarà spiaciuto. Ed è giusta! Il Codice Penale Italiano è già promulgato!»

## Onoranze a G. B. Cuneo

Genova ha fatto splendidamente il dover suo verso la salma dell'egregio patriota G. B. Cuneo, arrivata l'altro ieri a quella stazione ferroviaria, diretto alla natia Oneglia.

Durante il viaggio la salma era stata reverentemente salutata dalle Associazioni Operarie Liguri. Alla Spezia ed a Chiavari si presentarono all'erede del defunto indirizzi di condoglianza e di protesta contro gli insultatori alla memoria di Cuneo, contro i profanatori della di lui salma.

A Genova le varie consociazioni operaie trovaronsi alla stazione colle proprie bandiere; la stazione era ingombra di folla. La musica intonava mesti concerti. Alcuni cittadini genovesi, fatto silenzio, s'affrettarono a dire poche parole d'addio all'estinto. Parlarono i signori Papa e Vassallo, e le loro parole erano improntate di vivo cordoglio e di caldo amor patrio. «I Peruzzi che mandarono al rogo Gerolamo Savonarola, disse il Papa, sono ancora i Peruzzi dell'oggi: l'intolleranza religiosa fu inesorabile col Cuneo, come lo era stata quattro secoli addietro col fiero Domenicano: ma il voto dei più, il voto di tutti gli onesti, grida infamia ai Peruzzi e con aria di scherno getta in volto a costoro quelle parole:

«Oltre il rogo non vive ira nemica.

«Oneglia ti fu madre, ei soggiunse, Oneglia alle tue ossa venerate volle dare onorevole sepoltura; quello che non seppe fare Firenze il fece una piccola città della Liguria.»

La commozione vietò all'oratore di poter proseguire e chiese di ritirarsi. Dopo di lui prese la parola Vassallo: «Noi qui, o cittadini, adempiamo a due sacri doveri; il primo, di rendere un sacro tributo al nostro martire; il secondo, di protestare uniti all'insulto recato alle ossa dell'amico di Giuseppe Mazzini.

Se, come attestano i filosofi, s'agita in noi quell'alito divino che chiamiamo anima, se questo oltre la morte conserva ancora un sentimento del mondo, oh esso certamente deve avere orrendamente sofferto al mirare l'ossa insépolti del suo frale!... La gentile Firenze non doveva essere cotanto scortese agli avanzi d'un grande; ma ora noi non temiamo più i nostri nemici, poichè con noi sta la ragione, con noi stanno l'unione e la forza. Altre e belle parole uscirono dall'ornato labbro del sig. Vassallo, rivolgendosi all'estinto mestissime parole di addio.

Infra tanto, tutto era pronto per la partenza, e il carro racchiudente la salma si mise in moto per alla volta di Oneglia, salutato dai numerosi intervenuti e dalle flebili note della banda musicale; dopodichè l'assembramento si sciolse.

Ripartita la salma per Oneglia, essa fu salutata alle stazioni di Sampierdarena, Pegli, Voltri, Savona dalle locali società che tutti in un pensiero, onorando il defunto, intesero protestare contro l'intollerante despotismo d'una setta insultatrice dei nostri morti venerati.

## Le delizie del sistema

La Ditta Saffiotti e Comp., che riscuote le imposte a Napoli, in pochi mesi ha saputo, per le sue gloriose gesta procacciarsi tanta celebrità, di fronte alla quale la Ditta Trezza e compagnia, la amministrazione del macinato, ecc. ecc., compariscono come istituzioni di carità e di misericordia, ha pensato in questi giorni di brio e di buonumore di lasciare un po' in pace i vivi, e rivolgersi ai morti.

Un suo messo va ad intimare il solito modulo di precetta di pagamento ad un individuo morto nel 1872. — Non potendo fare questa intimazione al Camposanto, la porta nel luogo ove quel morto domiciliava ed esercitava la sua industria prima di morire.

Non è qui — gli si risponde — andate a rovistare nelle sepolte di Poggioreale, ove forse riuscirete a trovarne qualche stinco non ancora polverizzato.

Il regolamento — soggiunge il messo — non ha pensato ancora a questo, ma voi che trovo qui, in questa casa, ed in questo luogo della industria del morto, darette conto alla Ditta Saffiotti del come egli si sia permesso di morire senza regolare prima, o senza lasciare un incaricato per regolare dopo la sua morte; i conti dell'onere contrattuale dovuto alla Provincia pel prestito nazionale, di cui i signori Saffiotti e Comp. sono assuntori da pochi mesi.

Verremo quindi — conchiude il messo — dopo cinque giorni a pignorare quanto avete, per conto del morto da 4 anni, e ce lo porteremo via! — E se vi salta il grillo di ricorrere ai Magistrati, abbiamo i nostri regolamenti per farvi tacere!!

Non la è una scena da carnevale tale da far ridere anche i più ingrigniti? Bravo quel messo. Lo proponiamo al ministro delle finanze perchè lo faccia insignire dell'ordine dei soliti santi, o magari anche di quello della corona d'Italia.

Lo crocifigga, onorevole Minghetti, lo crocifigga.

## Da Roma

(Nostra corr. particolare)

1. marzo.

Alle undici e mezzo di iersera moveva da Piazza Venezia il convoglio funebre del Carnovale. Il corso era illuminato straordinariamente a conici di gaz, e vi si riagitava un popolo intero; più di centomila persone, più di quindicimila maschere; io non ho mai veduto babilonia nè tanta, nè tale, nè sì gioconda, nè sì matta. Ma la folla superava di molto le 100 mila persone perchè il Corso e l'immensa piazza del Popolo erano pieni. Precedeva il corteo funebre un battistrada a cavallo: il carro a due cavalli che portava la salma di Carnovale era tutto bianco. La salma distesa nel mezzo circondavano quattro figure bianche, lacrimose; di dietro altro carro con banda musicale che suonava marcie funebri: indi i portatori della bara, vestiti in bianco; indi la carrozza di gala di Meneghin e della Cecca; la carrozza del dott. Balanzon; la carrozza dei cavalieri dell'allegria; i fanti chinesi e altre carrozze di seguito; ai lati e davanti e da tergo, mezza Roma che s'addensava verso piazza del Popolo: il corteo era avvolto da nebbie di bengala a vari colori. Singolarissimo il contrasto tra la marcia funebre e il diverso e novo e lieto fragore della moltitudine.

Sul punto di mezzanotte, tempo medio, fu acceso il rogo in capo allo steccato costruito in piazza del Popolo per la corsa dei Barberi. Ululati e strida e scoppi di mortai e razzi multicolori e volumi sopra volumi di vapori di bengala annunciavano e avvolgevano l'accesa pira; e appena combusta la salma si vide sollevarsi un superbo globo smagliante di rosioni e di festoni, che trasportava in paradiso l'anima del defunto la quale aveva figura di omuncolo ritto entro una cesta e coronato di

dodici luce variopinte a foggia di stelle; e il magnifico pallone ascendeva bene equilibrato e maestoso e dirigevasi verso l'orsa maggiore e tant'alto sali, da somigliare in poca ora alle altre stelle.

Il pallone, appena sull'ala, venne salutato da un fascio enorme di raggi e cento tinte i quali descrivevano un'elissi che si incurvava a campanelle, a pallottole, a fiocchi gemmati.

Finalmente il corteo si mosse di ritorno. Meneghin e il dott. Balanzon ricevettero ovazioni caldissime; la banda suonava *la stella confidente*; la marea principiò a risalire verso Piazza Colonna, le falangi di maschere insannirono più che mai; si arrivò in Piazza Colonna dopo quasi tre quarti d'ora; e maschere e cittadini inondarono tutti i teatri.

Meneghin e Balanzon ebbero nuova ovazione all'Apollo. Meneghin dal suo palchetto di 2. ordine fece un discorso commovente in milanese; il dottore in bolognese; il pubblico chiamò la Cecca alla ringhiera. Ed Ella modestamente si ritrasse; Meneghin s'affacciò di nuovo e invocò la indulgenza del pubblico per la nobile consorte a cagione della sua pudicizia e della sua timidezza.

La baraonda nei teatri e nella città durò fino al nuovo sole.

La maggior parte di codesti baccanti porse questa mane la testa alle ceneri del *memento homo* ai piedi dell'altare.

Chi più si diverte sono gli stranieri, inglesi e americani. Ma non vorrebbero in casa propria tal sorta di divertimenti che attestano così mediocrementemente della serietà, e del decoro di un popolo.

Un amico mio reduce da Napoli mi narra in questo punto che ieri Roma (è l'ieri delle 15 mila maschere) sembrava un convento di certosini in confronto di Napoli. A Napoli oltre il numero proporzionalmente e incomparabilmente maggiore dei forsennati c'era il lusso che qui a Roma non ci fu affatto.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

2 marzo.

L'avrei fatta proprio volentieri la storia del carnevale di quest'anno!

Ma carnevale non vi fu, e la città malgrado il tempo bellissimo e primaverile conservò il suo quieto andare d'ogni altro tempo dell'anno.

Lasciamo le maschere, poichè in questo lungo intervallo le non ascesero alla cifra di duecento... ma si sperava almeno che nel luogo dove l'allegria è più facile, più chiassona, non s'avesse a lamentare il vuoto o la serietà!

Vo' dire del Ridotto.

Dove regna davvero l'eguaglianza, dove la fortuna distribuisce generosissima i suoi favori... e giovani, vecchi, belle o brutte trovano il piacere senza grandi difficoltà!

Al Ridotto stesso, questo luogo che in una popolosa città potrebbe restare sempre aperto alla gioia, fu assai scarso il concorso, e più scarsa ancora la gaiezza.

E la *cavalchina*?

Misericordia! Settecento biglietti; settecento annoiati!

Questo seducente e splendido divertimento degli anni passati, ora non può più darsi con esito sicuro; poichè de' cittadini, sono pochi che vogliano spender molto, e i forestieri, ora che il carnevale veneziano non ha più attrattive, se ne stanno alle case loro, o vanno in altre città.

In tutta questa musoneria, naturalmente non c'entra la volubilità di una popolazione; no; al piacere nessuno è stato mai contrario, e nessuno per vaghezza di novità ha rinunciato spontaneamente all'allegria.

Gli è che l'animo è travagliato, che l'angustie economiche non permettono certe spese, e che il pensiero del domani è la mesta preoccupazione di troppi cittadini.

Quando una popolazione come la nostra, di natura spensierata, festevole, rinuncia così apertamente al divertimento ci è sotto un grande, un potente motivo: questo motivo è la

miseria, miseria crescente, senza speranza ch'abbia presto a cessare.

La malinconia in un popolo come l'italiano è una crudele, una terribile confessione di povertà.

Il primo giorno di quaresima è stato fine-stato da due suicidi.

Un giovane forestiero. Una giovane veneziana. Le ragioni sono ascose e i commenti sono infiniti.

Turba fieramente l'animo il pensare come in questo tempo di morale progresso, sieno tanti quelli che vogliono fuggire la vita. Oh filosofi, oh umanitari che cosa ne dite voi!

Quest'oggi le teste piene del Consiglio provinciale si raccolgono nella specula del palazzo della Prefettura.

Esse sono d'accordo sulla massima del bando dei fiumi dalla laguna, ma fanno le cornate sulla precedenza, sulla simultaneità, e sulla divisione d'altri lavori di secondaria importanza.

In questo modo avremo nessuna seria determinazione e il governo riderà di tanta pochezza politico-amministrativa.

La nostra Giunta per la questione del centenario di Legnano attende, indovinate un poco... attende un parere da Roma!!

Si signori; essa non vuol affrontare in consiglio nessuna patriottica discussione la quale potrebbe rialzare di un grado la temperatura della sala consigliare. E siccome si potrebbe chiedere da qualche onorevole una piccola somma in favore del monumento ricordante la lega gloriosa, la Giunta vuol esser ben parata dallo scudo governativo al quale in via confidenziale è ricorso.

La Società del Progresso ha fatto per benino quanto doveva; e ieri sera al suo ufficio fuvi ampia, vivace e dotta discussione.

Come umilmente ho accennato nella mia passata corrispondenza, si tenne molto a calcolo l'accordo preventivo delle città consorelle del Veneto, e il Comitato della Società è incaricato per le pratiche necessarie.

Avremmo una rappresentanza degna in tutto della grandezza di tale commemorazione: ci sarà pure un nome illustre del veneto patri-ziato.

Con l'animo dolente un membro del Comitato di questa Associazione, annunciava come il generale **Cristiano Lobbia** sia seriamente ammalato. L'artrite, e i crampi allo stomaco gli cagionano sofferenze indicibili.

La presidenza fu incaricata dai soci d'informarsi giornalmente dello stato di salute dell'egregio generale.

Io mi darò ogni premura d'informare il *Bacchiglione*.

CALANDRA.

**Portogruaro.** — La sera del 24 p. p. nel dintorno di Prammaggiore rovinò una casa. Sei inquilini ebbero la fortuna di scampare da morte fuggendo, ma una donna incinta fu colpita da una trave che le produsse due gravissime contusioni e com'era inevitabile l'aborto.

**Anguillara.** — Abbiamo nel cassetto due corrispondenze da Anguillara dedicate esclusivamente a quel grande avvenimento (!) che è stato una festa di ballo permessa dal Sindaco contrariamente alla legge — dice uno dei corrispondenti, coll'appoggio della legge invece — secondo l'altro corrispondente.

Noi siamo gratissimi ai nostri corrispondenti d'Anguillara di scegliere il *Bacchiglione* per organo delle loro idee; ma ci permettiamo di osservare che la questione odierna non merita poi di venir presa con tanto calore, e d'altro canto colla pubblicazione delle due antecedenti corrispondenze ci pare di avere soddisfatto all'interesse della questione, compatibilmente alle proporzioni del nostro giornale.

## Cronaca Padovana

**Collegio Gasparini Zitelle.** — Abbiamo avuto il piacere di assistere al saggio di ginnastica e danza dato dalle alunne di questo Istituto e ne siamo ancora lusinghevolemente impressionati, sia pel magnifico complesso dei vari esercizi gin-

nastico-danzanti, come pel perfetto ordine che regna sovrano in quel nostro primario Educandato.

La vastissima sala messa con buon gusto, raccolse circa duecento signore, buon numero delle quali espressamente venute in Padova.

La ginnastica delle bambine fece più volte prorompere il pubblico in ovazioni: esse cantarono un coro accompagnato dall'esercizio della bacchetta, combinato con vari passi ritmici, che riuscì veramente a meraviglia.

Le alunne grandicelle eseguirono tutti gli esercizi ginnastici sempre accompagnati dal ritmo musicale, tanto era la loro sicurezza nel sapere ciò che dovevano fare.

Bellissimo anche il coro ginnastico, lavoro dell' egregio maestro Cesarano, eseguito inappuntabilmente dalla suddetta classe.

Le alunne maggiori strapparono poi generali applausi nella ginnastica, perchè era di sorprendente effetto quella precisione negli esercizi così bene combinati fra loro, e specialmente gli schieramenti. Molto bene quelle rotazioni in squadrighie al passo composto saltando, e buona l'idea del maestro di farle accompagnare dalla musica. Magnifico fu anche quest'ultimo coro combinato pure con esercizi della bacchetta.

Parleremo ora un poco delle danze, la maggior parte delle quali sono composizioni del maestro Cesarano.

Due quadriglie eseguite dalle due classi superiori, attrassero l'attenzione del pubblico per la loro novità e matematica esattezza.

Un *Lancer* eseguito da otto delle più piccole allieve fu una vera miniatura, tanto che ad ogni concertino quelle care creature si fecero applaudire.

Bellissimi i due balli *Il Velo* ed i *Fiori* per la loro grazia e vivacità.

Ora che alla meglio abbiamo dato una succinta relazione di questa gentile festa, mandiamo un bravo di cuore alla egregia Direttrice che ha saputo introdurre nel suo Collegio così utili esercizi, e circondarsi di egregi maestri, e nell'istesso tempo ci rallegriamo nel vedere come ogni anno questo Istituto prosperi sempre più.

Un bravo pure a tutte le altre maestre che cooperarono al buon andamento, e facciamo speciale encomio alla signorina Papafava che assiste alle lezioni di ballo e ginnastica, entrambe impartite dall' egregio maestro.

Una stretta di mano all'infaticabile signor Cesarano al quale ci permettiamo raccomandare una cosa, cioè che la passione che egli ha per la sua professione, non gli faccia dimenticare la cura della sua salute.

**Questione universitaria.** — La *Gazzetta di Venezia* del 1° pubblicava la seguente lettera:

«Oggi, per tutta risposta dichiaro assolutamente falso quanto scrisse a sua giustificazione il prof. Brunetti nella *Gazzetta* di ieri, relativamente al reperto necroscopio della mia operata.

«Prof. Gradenigo»

La *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente contiene la risposta del prof. Brunetti, al prof. Gradenigo nella quale il sig. Brunetti, dopo aver detto «che due teste dure ed ardenti non possono star ferme e violentemente cozzano», propone che la questione sia decisa «da una Commissione di anatomo-patologi».

Chiederanno i nostri lettori: Perché il *Bacchiglione* che taque fino ad ora su tale vertenza viene ora a discorrerle? Rispondiamo: che, soltanto per un eccesso di delicatezza verso la facoltà medica, noi ci siamo taciuti fin qui, ma dacchè il fatto ha menato tanto rumore, ed è soggetto di polemica e di commento da parte di altri giornali, il nostro riserbo diviene inutile.

Ora, tutti devono desiderare che si ponga fine ad una questione cotanto delicata ed oggi troppo ardente per spegnerla nell'oblio; e per questo ci pare che la via migliore sia di accettare la proposta del prof. Brunetti, cioè sottoporla alla decisione di una commissione.

**Errata corrige.** — Per la malattia del correttore di stampe, per l'assenza del collaboratore W. il quale non ha potuto vedere le prove di stampa ebbero luogo ieri dei colossali svariamenti nell'articolo di cronaca intitolato *Causa dello sciopero dei venditori di latte, ecc.*

Il proto si giustifica dichiarando che la

scrittura del sig. W. è la più brutta di quante mai abbia conosciute.

Tuttavia, anche menando buona la scusa, ci crediamo in dovere di riportare corretti, se non tutti gli spropositi, almeno due periodi che per gli avvenuti strafalcioni tipografici erano riusciti senza senso. Eccoli:

A linea 108 dell'articolo suddetto ove si legge il periodo che comincia «Oltre a queste frasi il cui senso letterale ecc. avrebbero dovuto leggere così:»

Oltre a queste frasi il cui senso letterale conterrebbe disposizioni ingiuste, coloro che hanno interesse di fomentare il malcontento fanno anche circolare dei dubbii che il municipio dovrebbe togliere.

In fine del penultimo periodo dell'articolo dovevasi stampare in luogo di ciò che si legge:

Non lasci sussistere per questa sua ostinazione le cause o pretesti di un malcontento che è fomentato e nutrito dagli incettatori all'effetto che i campagnuoli dei dintorni, disgustati dalle tasse, dalle recenti modificazioni alle tariffe daziarie, dalle forme vessatorie con cui si eseguono le disposizioni regolamentari, smettano l'abitudine di entrare in città a vendere i loro prodotti.

**Lo sciopero** oggi sta per terminare; — le pattuglie che ieri sera giravano nei dintorni, la sorveglianza della P. S. e dell'autorità municipale hanno intimorito i fomentatori dello sciopero.

Fino da ieri sera entrarono in città due carri di erbaggi, e quattro carretti di latte.

Alle porte stamattina sotto gli sguardi delle pattuglie passava modestamente qualche bigollo di erbaggi e di latte: — veramente molte ceste erano a mano: ma oggi, osservava l'ispettore delle guardie municipali, non si levano contravvenzioni: vi è la scusante della forza maggiore — la paura.

Il Municipio ha finalmente pensato a provvedere di latte le botteghe dei rivenditori: ne ha comperato a Mestre ed a Vicenza, lo cedette coll'obbligo di rivenderlo al solito prezzo di 15 cent. al litro.

Ma perchè — anche per questa provvida disposizione si volle risparmiare un avviso?

Così la massima parte dei cittadini non ne seppe nulla — e non vedendo il proprio lattivendolo restò senza latte.

Ormai lo sciopero sta per finire: il Municipio ha fatto bene a tener duro, ma è egualmente doveroso per lui riparare agli equivoci cui ha dato luogo la mancanza di spiegazioni scritte: le parole non bastano: *verba volant scripta manent* e finchè la licenza si presta agli equivoci, il venditore girovago ha diritto di allarmarsi e di temere presto o tardi che qualche guardia — tanto per mostrarsi zelante — gli constati una contravvenzione alle espressioni letterali della licenza.

Si pubblici un manifesto che interpreti la licenza: o si ritirino le licenze per restituire con opportune avvertenze stampate in calce: ma in un modo o nell'altro si ripari a quell'errore che servì di pretesto agli incettatori e che ricade a tutto danno dei cittadini e specialmente delle signore dei fanciulli e dei vecchi.

**Fiera e sciopero.** — I promotori dello sciopero avevano tentato di impedire la fiera spargendo nei paesi vicini le più strane voci: p. e. che in città si bastonavano i campagnuoli, che il sindaco aveva sospeso la fiera, ecc., ecc.

Malgrado ciò i messaggi ieri mandati ai circostanti comuni dalle autorità, la sorveglianza nelle strade vicine durante la notte, la bella giornata e la volontà di concludere affari mandarono a vuoto il piano degli scioperanti.

All'ora di mettere in macchina la fiera è animatissima.

**Dibattimenti.** — Ieri alle 4 principiarono i dibattimenti contro gli arrestati per lo sciopero. Essi erano difesi dal nostro amico avv. Cocchi.

I tre imputati vennero ritenuti colpevoli e condannati ciascuno ad un mese di carcere e 51 lire di multa.

**Associazione volontari 1849-1849 della Città e provincin di Padova.** — A termini dell'art. 9 dello Statuto, l'Associazione è convocata in Assemblea generale pel giorno di domenica 5 marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane, nella Sala alla Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, per discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti:

**Rendiconto morale della Presidenza sull'andamento economico dell'Associazione;**

**Rapporto dei Revisori sul conto consuntivo 1875;**

**Sulle comparse pubbliche nella festa natalizia del Re ed in quella dello Statuto;**

**Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei rinunciatarii sigg. cav. Jacopo dottor Mattioli e cav. Emilio ing. Zanardini;**

**Nomina dei Revisori del bilancio consuntivo 1876.**

Nel caso che nel 5 marzo p. v., non si riunisca il numero legale dei Soci; avrà luogo una seconda convocazione nella successiva domenica 12 marzo stesso.

**Rigori eccessivi.** — Certo Rigon Antonio fruttivendolo si permetteva d'accendere un fuocherello vicino alla sua panca in piazza dei frutti, per cuocere qualche vivanda.

Il motivo per cui usò fin qui della piazza anziché del focolare di casa è giustificato dall'aver egli soltanto la moglie che non può assentarsi mai dalla panca.

Ma oggi in cui furono richiamati all'osservanza, troppo rigorosa osservanza! tutti gli articoli del Regolamento municipale, il Rigon fu minacciato in base all'art. 13 di desistere dalla sua abitudine, se non voleva esser posto in contravvenzione.

In seguito a questa misura il Rigon è nell'alternativa o di lasciar senza minestra i figli, che tiene a scuola com'egli afferma, o di danneggiare i suoi negozi, perchè la moglie, costretta ad allestire il desinare sul focolare di casa, dovrà abbandonare la vendita delle frutta.

Dopo ciò, osservando che si permette di tenere un fornello sulla pubblica via a tanti cappellari, e lo si permette alle venditrici di maroni arrostiti, e perfino a quei venditori di maroni che agitando in enormi padelle la merce ch'è in torrefazione, scroglano addosso ai passanti fuligine e buccie di marone assieme, conveniamo che la misura presa contro il Rigon è ingiusta.

Perchè non si darà un'interpretazione estensiva all'art. 13 in favore del Rigon che accende un fuoco poco molesto e con un motivo giustificabile mentre per tanti si usa simile concessione?

Giriamo il reclamo a chi spetta e raccomandiamo ai *sopracciò* del municipio di temperare certi rigori i quali sia pur che giovino a qualche cosa per una parte, per l'altra aggravando inesorabilmente il povero popolo, seminano l'odio contro le leggi, contro le istituzioni, contro l'autorità costituita, e chi semina odio raccoglie tempesta! Questo si deve saperlo.

**Prolusione.** — Il chiarissimo signor cav. dott. Luigi Concato professore ordinario di Patologia Speciale e di Clinica Medica, darà la sua prima lezione nel giorno di lunedì (6 corr.) alle ore 12 meridiane nell'Aula Magna.

**Istituto Medico-Chirurgico-Farmacologico di Mutuo Soccorso in Padova.** — I Soci, vengono invitati alla riunione indetta per domani (5 marzo) affine di deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Sanzione all'operato della Presidenza (Articolo 15 lettera d del Regolamento) previa informazione sullo stato dell'Istituto; — approvazione del Consuntivo 1875 e Preventivo anno corrente;
2. Continuazione, durata a misura di dieciotto assegni semestrali, antecedentemente accordati pel titolo di morbi cronici ed età avanzata;
3. Istanza di un Socio onde ottenere sanatoria all'infrazione del disposto nell'aggiunta all'Articolo 106 del Regolamento;
4. Istanza di altro Socio per sanatoria all'inservanza del modificato Articolo 92;
5. Nomina pel biennio 1876-77, del Presidente, di un Vice-Presidente e di un Censore, (Articoli 9, 41 e 15 lettera a del Regolamento).

## Ultime Notizie

Il ministero presenta nuovamente a candidato alla presidenza della Camera, il Biancheri. Pare tuttavia che la sinistra tenterà di contrapporgli il De Pretis.

Parigi, 1. — La Senna è gonfiata straordinariamente. Temesi che il suo straripamento arrecherà grandi danni.

Beranger sostituirà Buffet.

Dicesi che Garibaldi tornerà probabilmente

fra breve a Caprera con l'intendimento di restarvi.

I senatori francesi di sinistra e del centro sinistro presenti in Parigi, si riunirono presso il loro collega Calmon, affine di concertarsi sulla nomina dell'ufficio presidenziale, e specialmente di quella di presidente, alla quale si dà giustamente grandissima importanza, poichè nei casi non impossibili di dimissione o di morte del maresciallo Mac-Mahon, il presidente del senato assume temporaneamente la presidenza della Repubblica. E la lotta sarà vinta a cagione delle forze dei due partiti che in Senato quasi si bilanciano.

Il risultato dei ballottaggi che avranno luogo domenica prossima è anticipatamente conosciuto; essi daranno alla maggioranza repubblicana un contingente di oltre 60 voti.

Parigi, 2. — Don Carlos giunge stasera a Boulogne. Imbarcherà domani per l'Inghilterra. Alfonso è atteso a Madrid il 12 marzo. La Senna continua a crescere e temonsi disastri.

## Ultima ora

Si annunzia che il colonnello Bagasco, che fu in rapporti col marchese Mantegazza per l'affare delle cambiali, ha date le sue dimissioni da ufficiale d'ordinanza del Re e da colonnello dell'esercito. Le dimissioni saranno accettate.

Il *Secolo* ha da particolari informazioni che a Palermo regna un grande fermento circa l'applicazione della Regia.

Si temono guai seri.

Roma, 3, ore 10,40 arrivato ore 11,30. La Commissione d'inchiesta per la Sicilia si riunirà il 7 corrente. Ancor le resta da interrogare, fra gli altri, alcuni senatori, deputati ed impiegati, onde compiere i lavori.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 3. — L'agente diplomatico russo nel Montenegro fu incaricato di opporsi al partito Montenegrino favorevole alla guerra, e di appoggiare il principe contro i maneggi dei partiti; il governo russo fece dichiarare che ritirerebbe la sua mano protettrice nel caso che avvenissero provocazioni da parte del Montenegro. Il principe del Montenegro diede delle assicurazioni soddisfacenti.

COSTANTINOPOLI, 2. — *Ufficiali.* — Il ministro delle finanze ha diggià assicurato il pagamento del coupon del prestito 1858 avendo spedito 46,000 sterline in cambiali scadenti al 1° marzo, avendo dato ordine che si prendano 28,000 sterline sui fondi disponibili a Londra, ed avendo invitata la Banca Ottomana a completare il resto della somma, in conseguenza delle garanzie date da questa Banca.

MADRID, 3. — Nel Congresso, Castelar riconosce l'utilità degli eserciti permanenti e soggiunge che l'impotenza degli eserciti di volontari è ormai dimostrata.

WASHINGTON, 2. — Il generale Belknap, ministro della guerra, è dimissionario, avendo un individuo dichiarato di aver pagato alla moglie del generale 10,000 dollari per ottenere un impiego e che aveva pure promesso di darle annualmente una forte somma. Un deputato democratico domandò al Congresso che Belknap venga posto in stato d'accusa. Assicurasi che la signora Belknap confessò la sua colpa.

GROSSETTO, 3. — La Corte d'Assise di Grossetto nel processo Toscanelli e Simonelli pronunziò oggi verdetto assolutorio.

LUIGI COMETTI, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

# SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOPTATE DAL 1845 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Deutch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che v'enero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti d'astici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra. Lo sifilicidico Gonorreo si presenta pur esso: cospicuo si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorreo, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrepente. Havi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per causa inerente all'individuo affetto, invete di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare meirite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, di focola nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

### Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirne anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro voglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

## Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.

2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

Intende di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN  
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.  
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 74 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bisabuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati allo stato di completa guarigione; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, ro' corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, ro' corpi completamente guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, ro' corpi completamente guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, ro' corpi completamente guariti, 9 ancora in cura.

Dott. G. Lafarge, u. ed. o. divisionale da Orléans.  
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.  
Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di cui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidoveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le meta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro  
A. Del Greco.  
Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.  
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia haavi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo inceduto e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva  
G. De B... Legatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia dell'Univ. s. Maria e Mauro, regoz. Luigi Corchi, farmacia. Sani Biaggio, farmacia. Zanelli, farmacia. Bernardi e Durier, farmacia. Pertile, farmacia. Gasparin, farmacia. Franceconi, farmacia. Sani Pietro. Adria. Bruscalini Giuseppe. Paolucci Domenico farmacia. Bassano. L. Luigi Flris, f. Gerardi Vinc., f. Baldassarre, f.

Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Camuffo Gio. Batt. Cittadella. Mumari, farm. Conegliano. Marchi, farm. Este. Negri Evangelista, farm. Martini. Goito. Koob Antonio. Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Daba Chiara, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviello, farm. Marini, farm. Varschini, farm. Portogruaro. Malimpiero A., farm. Rovigo. Diego Antonio, farm. Gambarotti, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm. Serravalle. Da Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

## Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, o ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

### RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico e mendevolesimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

### ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla e meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni e ai dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tutte le disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsi, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, d'arce, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose, al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezza della cute e iraspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerrotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e ripetutamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *ocillon*, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nell'doghe nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 20

Per evitare l'abus quotidiano di ingannevoli surrogati

### SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

## Pillole vegetali; depurative del sangue

Siculiensia, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziana, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmen verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle predette Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'empete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli averatesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

La accerto del vero si è il mio presente

G. TERMINI, Cancell. della Prolura di Siculiensia.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.